

**Zeitschrift:**       Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Herausgeber:**    Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Band:**             14 (1958)

**Heft:**             2

**Artikel:**          La 1ma C.O. individuale dell'I.P.

**Autor:**          Pronzini, Elio

**DOI:**             <https://doi.org/10.5169/seals-1001113>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La 1<sup>ma</sup> C. O. individuale dell'I. P.



Venti ragazzi in gamba!

Sono i coraggiosi che hanno risposto all'appello della Sezione I.P. e hanno dato vita alla prima edizione della C.O. individuale dell'I.P.: sono i futuri « orientatori » ticinesi, coloro che allo sport dell'orientamento nel nostro Cantone daranno sicuramente e entusiasticamente un impulso e un soddisfacente contributo.

La manifestazione già inclusa lo scorso anno nel programma annuale di attività dell'I.P. Ticino, la « Corsa ticinese di orientamento individuale dell'I.P. », e non potuta effettuare, ha avuto il suo regolare svolgimento il 10 maggio scorso, nella regione dell'Alta Valle del Vedeggio, sul percorso già scelto l'anno scorso e solo leggermente modificato causa lo svolgersi della gara stessa in altra stagione. Essa è stata vinta da Virgilio Conti, di Losone, che ha staccato di oltre due minuti Ulisse Locatelli, di Contone, e di oltre sei il bellinzonese Marco Sailer. La classifica è risultata la seguente:

1. Conti Virgilio, 1939, Losone	1.43'05"
2. Locatelli Ulisse, 1940, Contone	1.45'17"
3. Sailer Marco, 1941, Bellinzona	1.49'17"
4. Glattfelder Marco, 1939, Chiasso	1.50'18"
5. Quarenghi Imerio, 1938, Lugaggia	1.52'14"
6. Invernizzi Silvano, 1939, Contone	1.54'26"
7. Poltera Francesco, 1938, Biasca	2.04'22"
8. Messi Giorgio, 1940, Bellinzona	2.09'15"
9. Airoidi Edi, 1939, Vaglio	2.11'05"

Il commento tecnico (sul quale sarà pur necessario ritornare per riprendere vari punti di portata generale) lo lasciamo al monitore Elio Pronzini che, ancora una volta, la Sezione cantonale ha incaricato della scelta del percorso: e ciò per la competenza sin qui dimostrata e che egli ha avuto pure campo di far valere nei corsi centrali ai quali ha partecipato, corsi ai quali, nel futuro, la commissione per le C.O. dell'ANEF lo ha designato a funzionare quale istruttore di gruppo.

Già fin d'ora invitiamo i monitori I.P. del nostro Cantone a studiare attentamente il rapporto del prof. Pronzini, in particolare per quel che riguarda l'istruzione dei giovani affidati alle loro cure e ansiosi di farsi onore nelle corse di orientamento e sul modo con il quale si intende includere nel programma di lavoro dei corsi l'importante materia dello sport dell'orientamento. La Sezione cantonale accetterà e studierà le proposte che spera le verranno sottoposte: sarebbe interessante, per citare solo un esempio, che ogni corso abbia a organizzare una piccola corsa di orientamento che dovrebbe coronare un sia pur ristretto periodo di istruzione sulla materia. E meglio come appare in alcuni punti del commento tecnico che facciamo seguire.

Ma prima ci sia permesso di ringraziare tutti coloro che la corsa hanno sostenuto e incoraggiato e tutti coloro che, in vario modo, alla riuscita hanno collaborato. Purtroppo non tutti gli inizi sono facili ed è con vivo piacere che ancora una volta abbiamo potuto contare su fedeli e appassionati amici dell'I.P. nel nostro Cantone, persone che, come noi, guardano alle mètte più belle verso le quali guidare la nostra gioventù.

(a. s.)

L'idea di una gara individuale di orientamento riservata ai giovani che si dedicano all'Istruzione Preparatoria, seppure vecchia di almeno tre anni, è giunta a trovare questa primavera soltanto attuazione pratica, dopo che la ormai storica « asiatica » ne aveva impedito lo svolgimento in autunno.

Scopo essenziale ed ultimo di detta gara era quello di migliorare qualitativamente ed aumentare numericamente la partecipazione di squadre ticinesi alla gara di orientamento a pattuglie, mediante la formazione di elementi tecnicamente in grado di condurre le stesse, elementi che appunto attraverso una gara individuale impegnativa e severa avrebbero dovuto formarsi e forgiarsi.

La passata esperienza insegnava infatti che le pattuglie ticinesi concorrenti nella Categoria B — perchè ovviamente è di questa che si discorre — venivano sistematicamente superate da quelle provenienti d'oltre San Gottardo, pattuglie queste ultime che — pur costrette a battersi in condizioni ambientali diametralmente opposte a quelle che normalmente costituiscono il loro terreno di allenamento e di gara — annualmente facevano valere il preponderante peso di una preparazione tecnica ed atletica di primissimo ordine.

La formazione di un gruppo di capi-pattuglia tecnicamente efficienti avrebbe — nell'idea degli organizzatori — permesso da un lato la formazione di un numero maggiore di pattuglie per la Categoria B, e, dall'altro, fatto sì che i responsabili delle stesse si fossero trovati meno a disagio nei confronti degli avversari della Svizzera interna.

Le difficoltà inerenti all'organizzazione di una gara individuale non erano poche. Avantutto la novità della

In questo rustico era situata la partenza della 1a. C.O. individuale dell'I.P.: da qui è iniziata la prima « vera » lezione ai giovani ficinesi sul magnifico sport dell'orientamento.



cosa avrebbe limitato — almeno nella prima edizione — il numero dei partecipanti ad un massimo — avviso nostro personale — di tre decine nella migliore delle ipotesi, e per di più non era facile trovare una data idonea sia questo a causa di un programma già stracarico, sia per il fatto che l'ambiente e la natura nostri vietano una gara di orientamento nel tardo autunno (mancanza di foglie e possibilità quindi di vista a distanza), prima dell'inizio della primavera (per gli stessi motivi) e a primavera inoltrata (presenza generale di terreni coltivati).

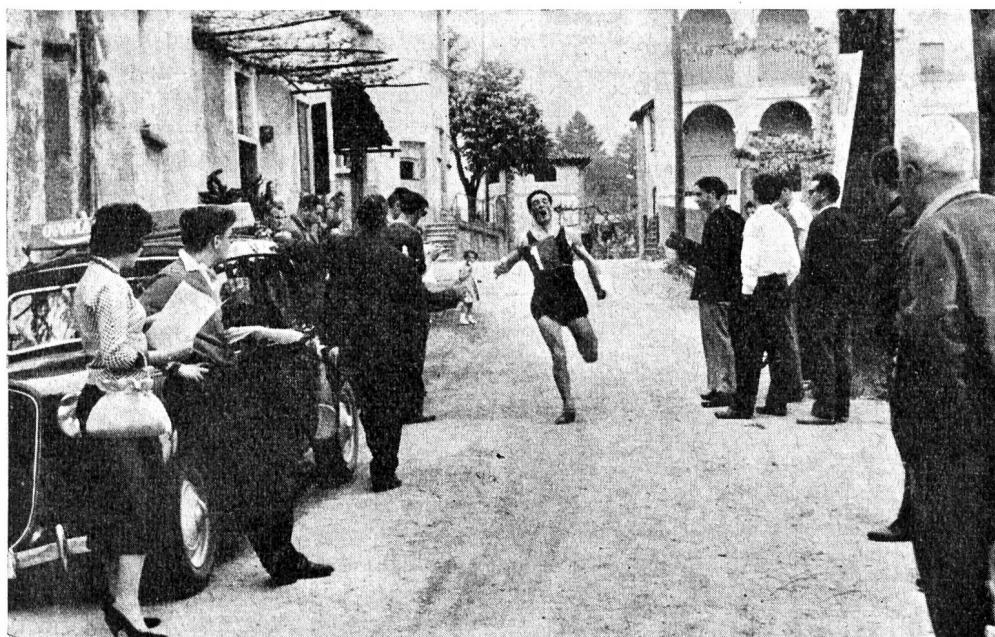
Il fatto di non assegnare titoli veniva a costituire un fattore negativo non del tutto disprezzabile, mentre per finire il dilagare domenicale dei concorsi atletici vietava praticamente l'uso di una giornata festiva per la gara in parola: ragione per cui fu giuoco forza ripiegare sul sabato pomeriggio, il che veniva però ad obbligare gli organizzatori a scegliere quale terreno di gara una regione geograficamente « centrale » onde

permettere ai partecipanti di poter giungere sul posto e rientrare al domicilio rispettivo in tempo utile.

Quale terreno di gara venne di conseguenza scelta la sponda destra del fiume Vedeggio compresa fra Sigrino e Manno, una regione cioè che già aveva visto lo svolgersi di una delle ultime edizioni della gara a pattuglie: una zona questa tecnicamente mediocre se paragonata al Mendrisicco o alla Capriasca, ma pur sempre passabile.

Si stabilì un percorso che misurava una lunghezza in linea d'aria di 10 chilometri e lo si punteggiò di 9 posti di controllo per raggiungere i quali dovevano essere superate difficoltà di vario genere e grado: in complesso un terreno di gara atto a impegnare al massimo i partecipanti, giustamente agli scopi che la corsa si prefiggeva.

Dalla partenza (vedi cartina « La strada del vincitore ») i concorrenti dovevano portarsi al Punto 5 (dato mediante coordinate) dopo aver toccato nell'ordine che



È partito con il numero uno e è giunto anche primo al traguardo di Gravesano, Virgilio Conti, di Losone.



loro meglio aggradava i punti A/B/C/D, dove una veduta aerea li dirottava verso il punto 6.

Al punto 6 (come già per i punti A/B/C/D) una cartina geografica permetteva loro di raggiungere il punto 7. Il punto 8 era dato mediante coordinate, mentre per raggiungere il punto 9 i concorrenti erano costretti a seguire nel terreno un tracciato fisso segnato su una cartina geografica: dal quale punto 9 si raggiungeva il traguardo posto nelle immediate vicinanze.

Compiti, come si vede, non eccessivamente impegnativi se si considera l'infinita gamma che agli organizzatori si offre in fatto di difficoltà tecniche da ammannire ai concorrenti.

Eppure — sia detto chiaro — la gara venne praticamen-

te a costituire per i concorrenti un banco di prova nettamente superiore alle loro attuali possibilità.

Dei 20 partiti infatti, 9 soltanto raggiunsero il traguardo, e di questi 6 soltanto nel tempo utile in precedenza fissato delle 2 ore, mentre degli 11 rimanenti parte preferì abbandonare la lotta prima di metà gara e parte cadde nel trabocchetto del percorso fisso, andando a finire ad Est del motto di Grumo (vedi cartina) invece di raggiungere il punto N. 9! Il che — logicamente — pone agli organizzatori ed in modo speciale a chi si è assunto il compito della scelta del percorso e delle difficoltà di gara la faticosa domanda: « Successo o insuccesso ? ».

La risposta non può essere — per chi in materia di gare di orientamento vanta una certa competenza tecnica — che una sola, nel senso cioè che la gara di cui si parla ha registrato un successo pieno, successo che oseremmo dire clamoroso!

Il successo — sia chiaro — non è logicamente da ricercare (e qui ci sembra di veder molta gente che di « orientamento » vero comprende come noi di astronautica arricciare il naso . . . ) nel numero dei partecipanti o di quelli che fra essi hanno raggiunto il traguardo, o nella folla sparsa sul percorso, o nell'ampiezza dei resoconti dati dalla stampa con più o meno competenza come in questi casi quasi sempre capita, il successo non è da ricercare in questi fattori dicevamo, bensì nel fatto che la gara è valsa una volta tanto a dimostrare la pochezza dei nostri giovani in fatto di orientamento, pochezza che trae sicuramente origine in massima parte dal fatto che la maggior parte dei monitori nostri non sono in grado di dare a quanti affidati alle loro cure un insegnamento minimo adeguato.

È questa una lacuna cui deve senza ulteriore ritardo essere posto rimedio, affinché si possa in un futuro che ci auguriamo prossimo dare ai nostri giovani la possibilità di gareggiare ad armi pari — in fatto di preparazione tecnica ed atletica — con gli avversari provenienti d'oltre San Gottardo.

La gara di cui si parla ha infatti mostrato nei concorrenti una mancanza di basi tecniche impressionante.

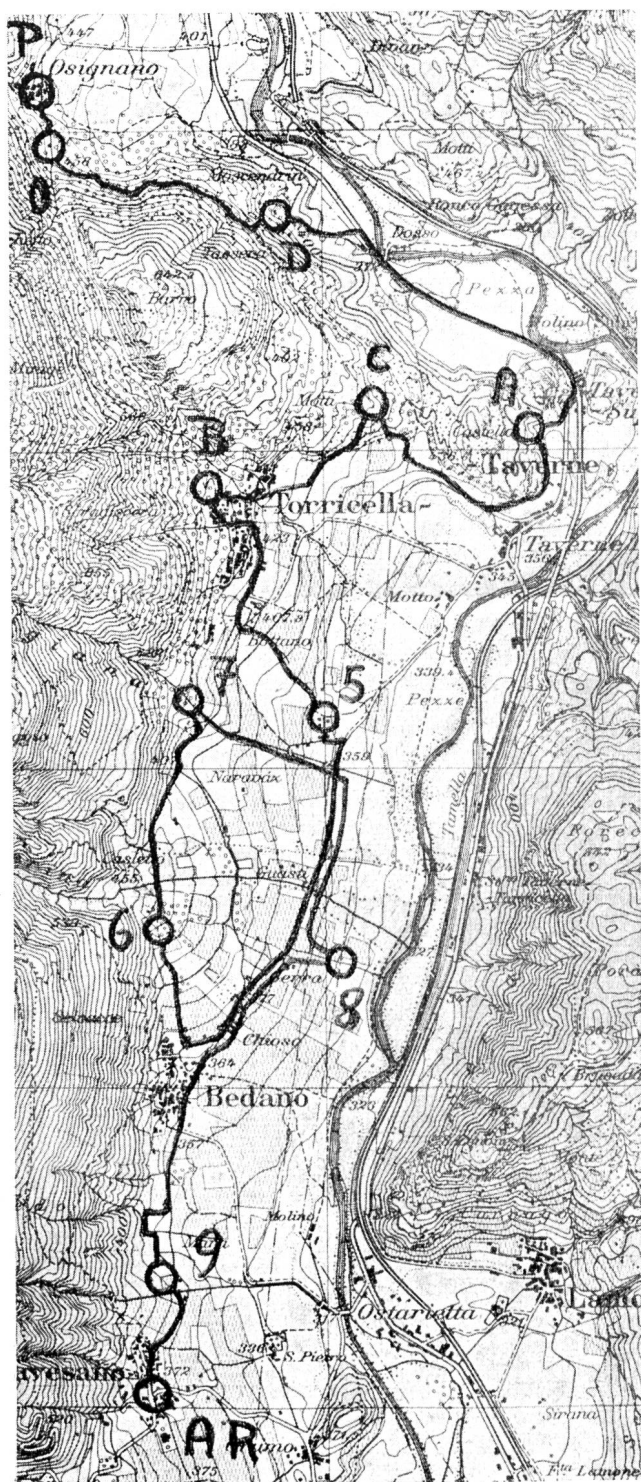
Fatto notare come ben pochi si siano presentati al « via » in possesso di materiale ausiliario adeguato, diremo che sono stati notati errori che nemmeno dovrebbero essere opera di giovani alle prime armi.

Soltanto per citare qualche esempio diremo che un concorrente (e fra i più quotati) ha dimenticato al punto 0 di trascrivere sulla sua cartina l'ubicazione del punto A. Un altro non è stato capace di trovare il punto C segnato sulla cartina come pilone d'angolo di una condotta ad alta tensione. Un altro è stato in grado di raggiungere il punto A (che è a due passi dalla strada cantonale di grande traffico) solo con l'aiuto di un camerata, eccetera, eccetera, senza parlare poi del famoso tracciato obbligato che ha mandato all'aria i sogni di molti.

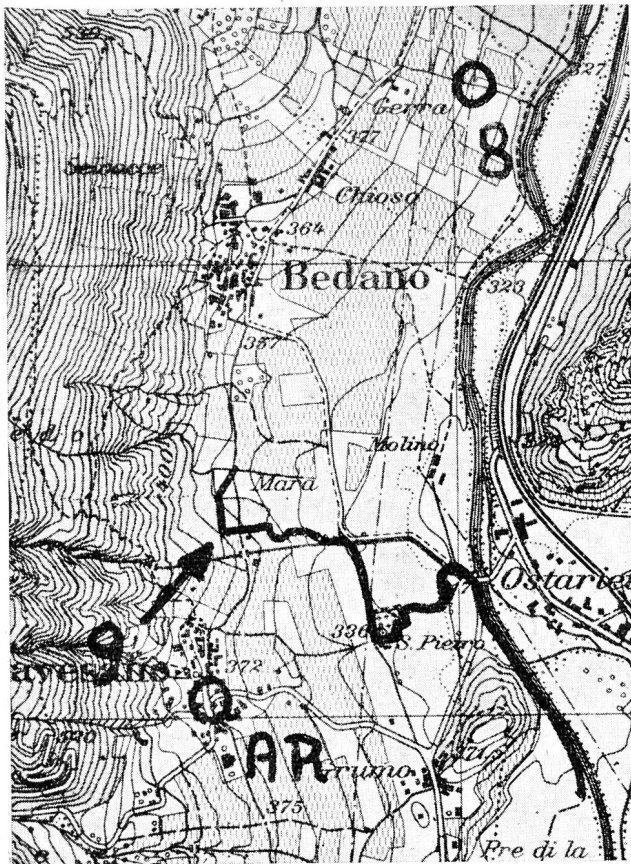
Vale la pena — pensiamo — di spendere una volta tanto due parole su questo famoso « tracciato » (vedi cartina « Il tracciato obbligato »).

Il concorrente trova al punto precedente — nel nostro caso punto N. 8 — una cartina sulla quale è segnata una linea rossa e riceve il compito seguente: « Seguendo la linea tracciata in rosso troverai l'ubicazione del punto 9 ».

Questa linea deve logicamente essere riportata sulla cartina in possesso del concorrente, il quale non ha che da percorrerla nel terreno nella sua integrità, inizian-



« La strada del vincitore »



« Il tracciato obbligato »

do (è una semplice questione tecnica questa) dal punto a lui più vicino, o — in caso di dubbio — dal punto altimetricamente più elevato.

Chi sceglie il percorso fa sempre in modo che il punto da raggiungere sia situato in un posto che il concorrente — speculando su un ipotetico guadagno di tempo — potrebbe anche (antisportivamente) « saltare »: quasi all'inizio cioè del percorso o — se al centro — in un posto idoneo.

È un piccolo trucco se si vuole e nello stesso tempo un invito alla massima precisione e lealtà sportiva: un trucco però nel quale sono andati a cadere in molti alla gara a pattuglie di Mendrisio, con ripetizione per quanto concerne quella individuale.

Diversi concorrenti infatti non hanno seguito il percorso fin dai primi metri così che, invece di raggiungere il punto 9 segnato dalla traccia, sono andati a finire nella regione di Pre di la !

Chi scrive ha controllato le cartine personali di 11 concorrenti che avevano raggiunto il punto 8: ebbene: non uno era stato capace di trascrivere con esattezza nella sua integrità il percorso obbligato dalla cartina ufficiale alla propria!...

Potremmo logicamente soffermarci per minuti e per pagine sugli errori che sono stati commessi nel corso della gara e sulle imperfezioni riscontrate nei partecipanti, il che ovviamente ci porterebbe molto lontano.

Come detto è stata ampiamente dimostrata la pochezza dell'istruzione tecnica dei concorrenti ed è in questo senso che si dovrà per il futuro agire, nel senso di impartire durante i corsi IP cognizioni ben più chiare e precise sulla tecnica dell'orientamento e sulla lettura della carta in modo particolare.

La maggior parte dei nostri giovani si prepara alle gare di orientamento in modo non confacente alle finalità ed agli scopi delle gare stesse, dedicando pochissimo tempo a ciò che invece meriterebbe ore ed ore di applicazione e di studio, cioè alla lettura della carta.

Leggere la carta non significa soltanto saper trovare una chiesa, un cimitero, un crocicchio: significa invece conoscerne gli intimi segreti, dalla curva di livello al sentiero, dall'angolo di bosco fitto all'angolo di prato, dal vigneto al prato, dalla chiesuola al dirupo, dalla cava alla condotta ad alta tensione: significa guardare a domicilio una cartina, fissarne dei punti, e per il seguito cercare gli stessi sul terreno seguendo determinate tecniche e direttive: significa saper trovare con la massima precisione un punto a mezzo coordinate, tracciare al decimo di millimetro una linea di congiunzione, padroneggiare a fondo la tecnica della ricerca degli angoli e degli azimuth: in una parola significa spendere ore ed ore prima di prendere il « via » ad una gara perchè solo così il concorrente sarà indipendente al cento per cento, si sentirà calmo, padrone di se stesso, sicuro.

Non ci si facciano illusioni: prima di conoscere in modo passabile la tecnica che sta alla base dell'orientamento sono necessari molti sacrifici di tempo e di volontà, sacrifici cui i giovani potranno sottomettersi soltanto se così indirizzati dai monitori.

Va da sé che anche i monitori dovranno a loro volta sottoporsi al sacrificio di un'istruzione chiaramente superiore a quella che fino ad oggi — indirettamente almeno — hanno dimostrato di avere, per cui personalmente riterremmo utile cosa indire dei corsi appunto di istruzione per i monitori IP.

Sapendosi tecnicamente all'altezza di ogni situazione e possibilità, i monitori non esiterebbero allora ad organizzare nell'interno del proprio gruppo di istruzione delle piccole gare di orientamento che servirebbero anche quale diversivo alla talvolta forse monotona attività ginnica, con gli effetti pratici che fra un paio di anni si potrebbe constatare nel nostro Cantone un miglioramento sensibile e decisivo.

Questo — in breve — quanto la prima gara di orientamento individuale IP ci ha detto e queste le conclusioni che dall'esito della stessa abbiamo tratto.

La quale gara individuale — ne siamo certi — superato lo scoglio della prima edizione e certi preconcetti che dalla stessa sono rampollati, avrà sicuramente un avvenire.

Un avvenire che ci auguriamo più ancora che roseo, per il bene sempre migliore della nostra gioventù.

**Elio Pronzini**

## Nota per i lettori

Siamo costretti a rimandare la continuazione dei testi concernenti lo sport per gli apprendisti. I nostri lettori ci sappiano comprendere, nella sicurezza che essi seguiranno più tardi. Grazie.